



L'Istituto italiano di cultura di Tokyo è orgoglioso di presentare la mostra *Langhe. Frammenti di paesaggio* di Tullio Pericoli. Pericoli, familiare al pubblico italiano sin dai primi anni settanta per le strisce satiriche, poi diventato internazionalmente famoso per i suoi ritratti, col passare del tempo si è sempre più affermato come una figura di artista completo: oltre che disegnatore, pittore e autore di scene e costumi per l'opera. Umberto Eco ha parlato di quattro stagioni nel suo percorso creativo. La quarta è quella dei paesaggi, che hanno acquisito un'importanza crescente nella sua produzione.

Le opere che qui presentiamo, esposte al pubblico per la prima volta in assoluto, sono dedicate alle Langhe, una zona del Piemonte di particolare bellezza paesaggistica, e anche ricca di storia e cultura. Scrittori come Cesare Pavese e Beppe Fenoglio ne hanno descritto le atmosfere in romanzi indimenticabili. Le Langhe sono famose anche per la ricca produzione vinicola. In Italia e nel mondo il nome di questa regione evoca immediatamente vini come Barolo, Nebbiolo e Barbaresco. Chi ha visitato queste colline conserva, insieme al ricordo dei paesaggi, la memoria dei loro profumi, da quello del mosto alla fragranza del vento "marin" che dalla Liguria porta al nord, nei mesi estivi, l'odore del mare.

Nei quadri di Pericoli si respirano questi odori, si intuisce il trascorrere delle stagioni e il lento lavoro del tempo sulla natura. Tutto appare visto dall'alto, lontano, come potrebbe apparire all'occhio di un uccello in volo o al passeggero di un aereo, eppure minuziosamente descritto. Rispetto ai paesaggi dipinti da Pericoli in precedenza, da quelli che ritraggono la sua regione d'origine, le Marche, ai suoi panorami fantastici, vi è qui qualcosa di sottilmente ma inequivocabilmente diverso. E forse la differenza sta proprio nel fatto che Pericoli è riuscito a inoculare nei pigmenti la quintessenza delle Langhe: una miscela unica fatta di luce, ricordi e sogni.

Si ringrazia sentitamente il maestro Pericoli per avere accettato il nostro invito a esporre queste opere per la prima volta nel nostro Istituto e per la sua disponibilità e collaborazione.

Istituto italiano di cultura di Tokyo



Legge 401/1990 Riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero

Art. 7 (Istituti)

1. Gli Istituti attendono a compiti di promozione e diffusione della cultura e della lingua italiane negli Stati nei quali hanno sede.

[...]

3. I criteri generali dell'organizzazione e del funzionamento degli Istituti sono stabiliti in un regolamento emanato con decreto del Ministro degli affari esteri [...]. Tale regolamento disciplina anche le modalità della gestione finanziaria ed economico-patrimoniale degli Istituti, fermo restando l'obbligo per gli Istituti stessi di trasmettere annualmente ai Ministeri degli Affari esteri e del Tesoro, tramite la rappresentanza diplomatica o l'ufficio consolare competente, un conto consuntivo, corredato di una relazione sull'attività svolta.

[...]

5. Gli Istituti sono istituiti nelle capitali e nelle principali città degli Stati con i quali l'Italia intrattiene relazioni diplomatiche. Essi sono istituiti o soppressi con decreto del Ministro, nei limiti delle risorse finanziarie previste nell'apposito capitolo di bilancio del Ministero.

[...]

Art. 8 (Funzioni degli Istituti)

1. [...] gli Istituti, in particolare:

- a) stabiliscono contatti con istituzioni, enti e personalità del mondo culturale e scientifico del paese ospitante e favoriscono le proposte e i progetti per la conoscenza della cultura e della realtà italiane o comunque finalizzati alla collaborazione culturale e scientifica;
- b) forniscono la documentazione e l'informazione sulla vita culturale italiana e sulle relative istituzioni;
- c) promuovono iniziative, manifestazioni culturali e mostre;
- d) sostengono iniziative per lo sviluppo culturale delle comunità italiane all'estero, per favorire sia la loro integrazione nel paese ospitante che il rapporto culturale con la patria d'origine;
- e) assicurano collaborazione a studiosi e studenti italiani nella loro attività di ricerca e di studio all'estero;
- f) promuovono e favoriscono iniziative per la diffusione della lingua italiana all'estero, avvalendosi anche della collaborazione dei lettori d'italiano presso le università del paese ospitante, e delle università italiane che svolgono specifiche attività didattiche e scientifiche connesse con le finalità del presente articolo.

Medea. Uno spettacolo ideato e diretto da Dario D'Ambrosi

Il progetto di Dario D'Ambrosi e del suo Teatro Patologico, in collaborazione con Università di Roma "Tor Vergata", Miur – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mibact – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Euroma 2, Lorenzo de' Medici – The Italian International Institute, è di portare in scena una particolarissima versione della Medea di Euripide, a conclusione di un intenso e riuscito percorso di formazione teatrale per ragazzi diversamente abili dal titolo *La magia del teatro*.

Allo spettacolo partecipano ragazzi con disabilità e attori professionisti, tra cui Almerica Schiavo nel ruolo di Medea e Sebastiano Somma nel ruolo di Creonte. Questo adattamento presenta come elemento centrale dello spettacolo il rapporto tra corpo e linguaggio. Il corpo si fa lingua e comunicazione, aiutato dall'importantissimo ruolo che ricopre la musica dal vivo di Francesco Santalucia e Papaceccio; il linguaggio assume sostanza soprattutto attraverso l'uso del greco antico. Lo spettacolo prevede infatti l'uso sia dell'italiano che del greco antico, lingua dell'opera originale di Euripide. L'alternanza delle due lingue è dettata dai diversi livelli di emozionalità, dai diversi stati emotivi che caratterizzano questa storia, tanto violenta quanto commovente. La musica dal vivo accompagna i momenti in greco antico, non come semplice tappeto musicale ma come vero e proprio intervento corporeo ad arricchire e completare le suggestioni evocate da una lingua così antica e musicale; la lingua italiana viene lasciata al silenzio, all'assenza di musica, alla carica di suggestioni ed emozioni presenti nei monologhi di Medea e nei rapidi e intensi scambi di battute.

La scelta del testo ed il successivo lavoro di sperimentazione dimostrano che il lavoro di D'Ambrosi con i ragazzi con disabilità non solo sono una forma di terapia, ma anche offrono una fantastica possibilità di espressione artistica ed emotiva, un'occasione di aggregazione e di formazione entusiasmante in cui giocare e divertirsi sul serio, in cui i ragazzi disabili possono sentirsi ed essere finalmente protagonisti.